Libri

Airbnb in libreria. *Il sogno di ogni lettore forte di vivere in una libreria è ora realtà. Succede in Scozia dove Airbnb con Wigtown Book Festival affittano la libreria "The Open Book" e l'appartamento al piano superiore. La casa è per due persone e costa 37 euro a notte. Gli ospiti non solo passeranno una vacanza diversa ma potranno lavorare, a titolo gratuito, nella libreria*

Canzonetta sarà lei

di ***Guia Soncini***

Simone Lenzi, nel libro "Per il verso giusto", ricostruisce il dietro le quinte dei brani pop Dimostrando che quei motivi musicali che uniscono strati sociali e generazioni sono un argomento molto serio

TITOLO: **PER IL VERSO GIUSTO**	
AUTORE: **SIMONE LENZI**	
EDITORE: **MARSILIO**	
PREZZO: **15 EURO**	PAGINE: **160**

Bisogna superare l'inizio. Perdonare Francesco Bianconi che, nella prefazione, sbaglia testo e contesto d'un verso di Francesco Guccini ("ma pensa se le canzonette me le recensisse Roland Barthes": *Via Paolo Fabbri 43*, santo cielo, non *L'avvelenata*), e passare ai frammenti di Lenzi. Che è come se recensisse il suo stesso discorso amoroso, essendo coi suoi Virginiana Miller anche autore di canzoni (oltreché romanziere, sceneggiatore, persino attore).
E infatti la prima affermazione che fa può sembrare impegnativa solo agli infelici pochi estranei a quel lessico famigliare che sono le canzonette, unico linguaggio che unisca gli strati sociali, le generazioni, e persino gli individui determinati a non avere niente in comune (conoscerete anche voi qualcuno che si sia piccato di non sapere chi fosse Baglioni e poi, quand'è partita dagli altoparlanti, si sia messo a squarciagolare *Strada facendo* pur continuando a negare ogni familiarità con quella roba: le canzonette trascendono il nostro controllo).
Tutte le canzoni, dice Lenzi, sono canzoni d'amore. Poi cerca di attutire, dicendo che però sono anche tutte politiche, e soprattutto iscrivendosi al partito sbagliato: quello di chi antepone la melodia ai versi. "Scrivi prima la musica o le parole?" è una delle domande più sceme che si possano formulare, nota (facendo vergognare chiunque abbia mai intervistato un cantautore). Ovvio che venga prima la musica, ritiene Lenzi. Lo teorizzava Leonard Bernstein, in una lezione citata qualche pagina più avanti: "Music is about music". E Jovanotti nel 2015, all'interno della stessa canzonetta (*Musica*), distingueva tra "Tutte le parole che significano cose nelle lingue che non ho parlato mai e poi c'è questa cosa che mi carica, si chiama musica». Ma è un partito di bugiardi. A partire da Bernstein, il cui trucco è sfacciato: agli studenti aveva fatto sentire uno strumentale. L'altro partito, quello della fruizione sentimentale, si riconosce nel manifesto vascorossiano "le mie canzoni nascono da sole: vengono fuori già con le parole"; sa che si canticchiano i testi, mica le melodie; e ha esponenti più che rispettabili, gente come Platone e Monteverdi: Lenzi ce lo riferisce col compiacimento di chi apprezza il fatto d'avere avversari forti.
D'altra parte lo stesso Lenzi svela di tanto in tanto la propria identità di tizio che squarciagola Baglioni negando di conoscerlo: le molte pagine sulle dominanti e le melodie ascendenti, atte a convincere se stesso prima ancora che noi che contino gli spartiti, mica le frasi da trascrivere sulla *Smemoranda*, improvvisamente vengono vanificate da illuminazioni che fanno dire al lettore "Come avevo fatto a non pensarci?": ma certo che quello di *E se domani*, con quei "mettiamo il caso", "e sottolineo se", è un testo apotropaico. Un sottogenere sentimentale che fin lì non avevi mai preso in considerazione, e di cui ti ritrovi a cercare altri esempi nelle playlist prima di proseguire nella lettura: vale *La costruzione di un amore*? *Se perdo te*? *Ti lascio una canzone*? Lenzi include nel genere *Va bene, va bene così* di Vasco Rossi, ma ci sarebbe da aprire una contestazione: "va bene anche se non mi vuoi bene" è un'antifrasi, mica uno scongiuro.
La rielaborazione lenziana di Bernstein, per cui non è che la musica riguardi la musica: la musica riguarda noi, è alla fine l'essenza del libro. E di ogni juke-box, e di quel lessico famigliare e sentimentale che, appunto, trascende il nostro controllo, e ci rende gente che si sintonizza su Vasco il sabato sera: "Ogni canzone che ascoltiamo è una canzone che conosciamo già".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cold case in Versilia senza ombrelloni

di ***Fabio Galati***

Giri l'ultima pagina, l'autore è riuscito a sorprenderti. La storia, i personaggi, il meccanismo del noir: tutto ha funzionato. Nessun trucchetto. Nessuna sensazione di aver già capito come andrà a finire quando sei ancora a pagina cento. Merce rara. Come *La ragazza sbagliata* di Giampaolo Simi (Sellerio), che già aveva stupito con *La notte alle mie spalle* di qualche anno fa, confermata dal premio Scerbanenco per *Cosa resta di noi*.
Un romanzo che sposta sempre di lato il punto di vista del lettore, capovolgimenti che scattano quando pensavi di procedere in uno scenario consueto. Ti aspetti la Versilia delle vacanze e ti ritrovi nella Versilia verticale che le sta alle spalle, tra boschi e miniere abbandonate. Parti da un *cold case*, un vecchio delitto di ventitré anni prima, concluso con una condanna definitiva di colpevolezza e ti ritrovi in un puzzle tutto da ricostruire. Sei convinto di leggere la storia di una ragazzina uccisa e scopri che quella vicenda si è andata a intersecare con segreti molto più grandi.
Il protagonista è un giornalista, Dario Corbo, con vita e carriera in picchiata. E qui un ringraziamento supplementare all'autore: per una volta il cronista non è una macchietta o un'improbabile rimasticatura di un *hard boiled* anni Quaranta.
La scommessa di Corbo per rimettersi in piedi sta tutta nel riprendere in mano il primo caso di cui si occupò quando era un giovane cronista a Viareggio. Il romanzo si gioca sui continui spostamenti temporali. E il 1993 appare familiare eppure così lontano. Una distanza che Simi sfrutta per farci vedere anche quanto siamo cambiati. Quella era un'era di ragazzi senza cellulari (pochi adulti sfoggiavano i primi modelli pesanti come un mattone) e senza web. Spuntano così una scheda telefonica e un vero reperto vintage, il teledrin. Allora come ora la Versilia era popolata da una parte da vacanzieri in cerca di due settimane di relax e dall'altra da artisti arroccati con le loro opere lontano da ombrelloni e creme solari. Ma l'Italia del '93 era anche quella di Mani Pulite. E delle stragi di mafia. Una faglia destinata a terremotare la vita degli italiani. E a dare una svolta anche a quella delle donne al centro del romanzo. Donne fuori dagli schemi, outsider circondate da una folla di vividi personaggi minori, che Simi ci regala scalpellandoli con attenzione artigiana.

TITOLO: **LA RAGAZZA SBAGLIATA**	
AUTORE: **GIAMPAOLO SIMI**	
EDITORE: **SELLERIO**	
PREZZO: **15 EURO**	
PAGINE: **386**	

© RIPRODUZIONE RISERVATA